Il masso di Dorbié di Castelletto Ticino

Entrerà a far parte della nostra raccolta archeologica anche il masso di Castelletto Ticino già segnalato e descritto in un precedente lavoro, pubblicato con l'amico Carlo Mazzella (« Rilievi su alcune incisioni rupestri di Castelletto T – BSPN n. 2 - 1971).

La decisione del recupero è scaturita dalla cortese segnalazione fattami dal sindaco di un interessante articolo comparso recentemente sul Corriere di Novara (*), in cui viene avanzata una nuova ipotesi interpretativa dei segni incisi su detta pietra. Il sasso presenta su un lato una serie continua di incisioni a «V» che noi abbiamo interpretato come la ripetizione di un tipico elemento decorativo della ceramica dell'età del ferro, il dente di lupo. L'articolista riporta invece quanto affermato dallo studioso Ettore D'Aquino il quale, sulla base di confronti con altre incisioni simili rinvenuto nel Monregalese (Prà di Robert), interpreta la serie di incisioni triangolari susseguentesi sul lato del masso, come segno molto antico dell'acqua. L'ipotesi è molto suggestiva e darebbe al nostro reperto una datazione molto più arretrata di quella che con Mazzella avevo ritenuto di poterle attribuire (tra il V ed il III secolo a.C.). La nostra interpretazione, della appartenenza del masso ad un probabile cerchio di rozze pietre che accompagnava talvolta le sepolture di rilievo, era suggerita dai reperti fittili (vasi funerari) rinvenuti alla sommità del dosso da cui proviene il nostro reperto (due coppe ad alto piede, fenestrato, e due vasetti accessori, ora esposti nella seconda vetrina del nostro Museo), entro un pozzetto litico già manomesso in precedenza e dal quale mancavano oltre ai bronzi, la stessa urna cineraria. La datazione al V secolo di tale materiale può oggi essere spostata, in base alla cronologia del Peroni ed allo studio delle coppe ad alto piede, al VII sec. a.C. (Fase I C della cronologia relativa del Peroni). Ma anche con tale datazione, siamo lontani da quella ipotizzata dal D'Aquino. Ricordiamo tuttavia come l'associazione alla ceramica da noi indicata, la mancanza in situ di una fonte o di un corso d'acqua, la notevole diversità della nostra incisione da quella illustrata dal D'Aquino, ed infine il fiorire nella zona della civiltà del ferro, che ha largamente usato la decorazione a dente di lupo, mi fanno ritenere ancora valida la nostra prima interpretazione. Devo sottolineare come sia già stata scartata l'ipotesi che si tratti di una serie di incisioni provocate allo scopo di spaccare il masso, e ciò per la regolarità dei segni, per la loro contiguità e per l'andamento trasversale e non verticale dei segni stessi. Non mi sento tuttavia di escludere completamente l'ipotesi del D'Aquino, ma allora riferirei il segno dell'acqua non ad una fonte, ma alla vicinanza di un passaggio sul sottostante fiume Ticino, ricordando come Castelletto quanto Sesto e Golasecca erano l'epicentro di quella cultura dell'età del ferro che ha preso nome dal piccolo centro lombardo. E sarebbe allora la stessa ipotesi da noi avanzata nel lavoro citato, per l'incisione piediforme di Dorbié.

Luciano Galli

() Renzo Crivelli: una suggestiva teoria sulla « pietra » di Castelletto Ticino. Nel segno dell'acqua una cultura proveniente dalla civiltà Cananea. In Corriere di Novara, 27 luglio 1978.*

Museo archeologico di Varallo Pombia Comune di Varallo Pombia

Via Simonetta n.3 - Villa Soranzo - 28040 VARALLO POMBIA (NO) - Italy

Tel. (+39)0321.95355 - Fax (+39)0321.95182

E-Mail: varallo.pombia@ruparpiemonte.it - Web: <http://www.comune.varallopombia.no.it>

Museo archeologico di Varallo Pombia
Comune di Varallo Pombia

Via Simonetta n.3 - Villa Soranzo - 28040 VARALLO POMBIA (NO) - Italy

Tel. (+39)0321.95355 - Fax (+39)0321.95182

E-Mail: varallo.pombia@ruparpiemonte.it - Web: <http://www.comune.varallopombia.no.it>